

Guido Biasco

Psicologia Palliativa, suicidio assistito, Cure Palliative

(doi: 10.1421/115011)

Giornale italiano di psicologia (ISSN 0390-5349)

Fascicolo 4, dicembre 2024

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

PSICOLOGIA PALLIATIVA, SUICIDIO ASSISTITO, CURE PALLIATIVE

GUIDO BIASCO

Università di Bologna

L'articolo di Ines Testoni e Fabio Lucidi (2024) affronta con completezza un tema alla ribalta del mondo politico, socio-assistenziale e filosofico che si estende alla opinione della società civile, religiosa e non. Partendo dal tema del suicidio assistito, disegnato come una fase di riflessione sociale sulla morte, l'articolo apre il dibattito sull'aiuto al morire e sull'aiuto nel morire, cioè sul suicidio assistito e sulle Cure Palliative, in cui si inserisce una nuova già delineata area professionale, che è quella della Psicologia Palliativa.

Per un lettore non addetto ai lavori questo termine evoca alcune perplessità. La Psicologia Palliativa è una entità culturale con il diritto di essere considerata una disciplina, una super-specialità della Psicologia, come interpretato da molti opinionisti, oppure è una supercompetenza della Psicologia in grado di muoversi con sensibilità, tatto, bagaglio formativo in continuo confronto con le conoscenze di base di ogni psicologo? Nell'aiuto nel morire, ben focalizzato nell'articolo come la operatività nell'area delle Cure Palliative, c'è bisogno di un super-specialista psicologo dedicato all'accompagnamento alla morte oppure di uno psicologo non dedicato ma esperto di tutto il *background* della Cura Palliativa per una malattia cronica ad esito infausto, che acquisisce competenze selettive, lasciando allo psicologo «palliativista», cioè lo «psicologo specialista in Cure Palliative», la fase dell'aiuto a morire, cioè a quella del suicidio assistito?

È un dibattito che andrebbe approfondito per fare luce sulla semiologia, sul significato delle parole trasferibile in ambito assistenziale operativo (Cacciari, 2023). «What's in a name? That which we call a rose by any other name would smell as sweet», scriveva Shakespeare, ma è vero per la Psicologia Palliativa come è vero, del resto, per le Cure Palliative in generale (O'Connor et al., 2010)?

Nell'articolo comunque è evidente il richiamo alla Psicologia come supporto solido in uno dei momenti più drammatici dell'esistenza terrena che prende forza se accompagnato da un discorso che poggia su basi elastiche, al servizio della spiritualità del paziente e del

senso della sua esistenza (Mortari, 2023). E fanno bene Testoni e Lucidi (2024) a sottolineare l'importanza del contesto, a domicilio e in mezzo agli affetti, per lenire la disperazione della fine della vita, e altrettanto bene rilevano la necessità di una preparazione dello psicologo al tema della morte finalizzata al controllo della disgregazione psico-emotiva, con l'obiettivo più nobile di ricomporre i pezzi dell'Io per mantenere il coraggio e la dignità nell'ultimo percorso di vita.

Quindi, lo psicologo «palliativista» o «esperto in Cure Palliative», deve essere a supporto del team di Cure Palliative, nel quale deve trovare una sincronia operativa e, nello stesso tempo, essere di sostegno alle azioni degli altri specialisti, in modo che non ci siano deviazioni o fughe in avanti che possano disassare una doverosa armonia comportamentale del sistema.

Infine, un elemento da leggere in parte tra le righe. Si insiste perché vengano potenziate le Cure Palliative in funzione della riduzione del rischio di richiesta di suicidio assistito. Però questo non è un obiettivo vero, quello reale è il raggiungimento di un'autodeterminazione consapevole, e su questo lavorare al di fuori di dogmi e ideologie che non facciano parte del credo del paziente e della sua famiglia.

BIBLIOGRAFIA

- Cacciari, C. (2023). *Parole difficili. Viaggio nella semantica del dolore*. Il Mulino.
- Mortari, L. (2023). *La cultura della cura: sguardo, ascolto e responsabilità*. ASMEPA.
- O'Connor, M., Davis, M. P., & Abernethy, A. (2010). Language, discourse and meaning in palliative medicine. *Progress in Palliative Care*, 18(2), 66-71. <https://doi.org/10.1179/096992610X12624290276421>
- Testoni, I., & Lucidi, F. (2024). Il ruolo centrale della psicologia palliativa nei diversi contesti relazionali dell'aiuto a morire. *Giornale Italiano di Psicologia*, 51(4), 795-814.

Palliative Psychology, assisted suicide, Palliative Care

*La corrispondenza va inviata a Guido Biasco, Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche, Università di Bologna, Via Massarenti 9, 40138 Bologna, Italia.
E-mail: guido.biasco@unibo.it*